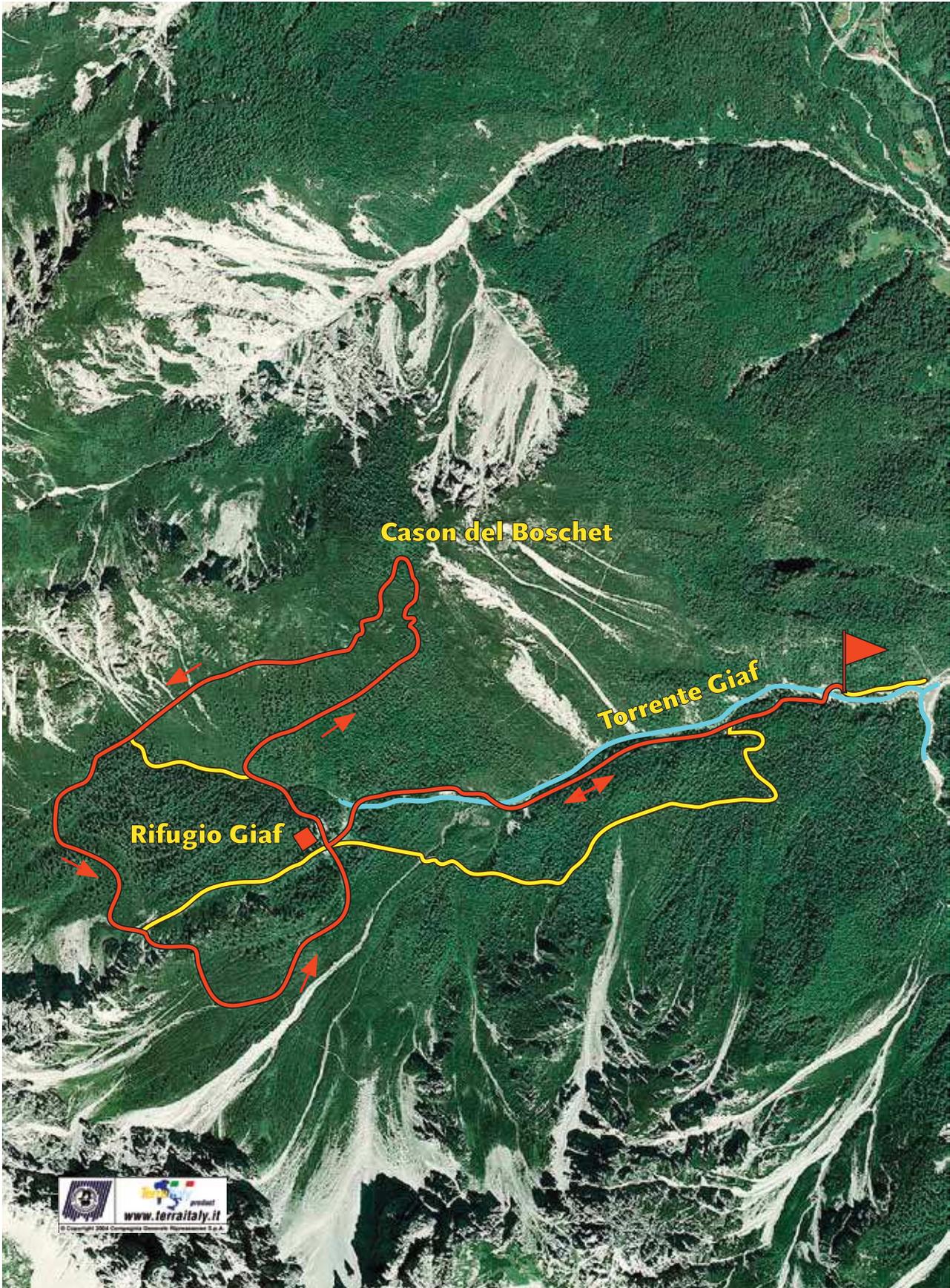




9. NEL LARICETO SECOLARE DELLE DOLOMITI FRIULANE

Il paesaggio di questi luoghi è quello caratteristico delle Prealpi Orientali, vallate strette e lunghe che si addentrano tra vette e torrioni dolomitici. Nei bassi fondali del Triassico (200 milioni di anni fa) si sono sedimentate queste rocce meravigliose, aranciate nella luce sfumata del sole radente. Dopo l'ultima grande glaciazione alpina il bosco ha colonizzato le valli, arrestandosi solo alla base delle crode con l'ultima rustica specie arborea: il larice pioniere che, per scarsa concorrenza di altre specie a quelle quote, tende all'associazione pura.





Cason del Boschet

Rifugio Giau

Torrente Giau

L'Anello di Bianchi e l'antico adagio della transumanza



- **COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA:** dallo svincolo autostradale di Carnia si svolta in direzione Tolmezzo proseguendo sulla strada principale (SS 52) fino a raggiungere Forni di Sopra. Oltrepassato l'abitato, in località Chiandarens si svolta a sinistra in direzione Rifugio Giaf fino alla fine della strada asfaltata. Da qui si può raggiungere il rifugio a piedi (circa 1 h) o con servizio di bus navetta previo accordo con il gestore del rifugio.
- **LOCALITÀ DI PARTENZA:** Rifugio Giaf.
- **LOCALITÀ DI ARRIVO:** la stessa di partenza.
- **DIFFICOLTÀ:** dislivello di 700 m dal parcheggio e di 300 m dal Rifugio Giaf.
- **TEMPO DI PERCORRENZA:** circa 2,30 h dal rifugio.
- **PARTICOLARITÀ:** breve tratto attrezzato; il simbolo segnaletico dell'Anello di Bianchi è un abete stilizzato. Il percorso in senso antiorario è il migliore. Per i meno allenati ci sono possibilità intermedie con i sentieri CAI 346 e 354 per ritornare al Rifugio Giaf.

Lasciamo il piazzale del Rifugio Giaf (1400 m s.l.m.) incamminandoci verso nord-ovest, lungo il sentiero pianeggiante contrassegnato dal segnavia CAI 346, che ci porta in breve al greto di un ruscello ed iniziamo la salita affrontando il tratto a fondo ghiaioso che sale verso Forcella Scodavacca. Abbandoniamo tale percorso dopo poche decine di metri imboccando, verso destra, la deviazione per località *Cason del Boschet* (segnavia 340). Il sentiero si snoda inizialmente attraverso un bel bosco di abeti e larici in direzione NE e poi verso N, risalendo le pendici del Monte Boschet. Lentamente si scopre alla nostra vista l'intera verdeggiante



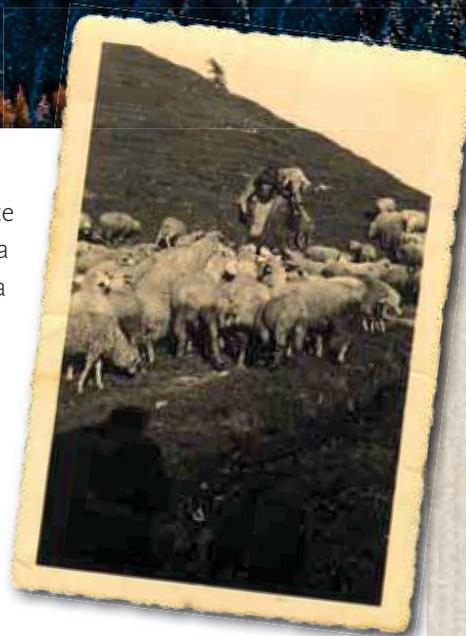
valle di Forni, mentre la vegetazione si dirada e la fatica si fa un po' sentire. A quota 1600 metri una fontanella lascia cadere poche gocce d'acqua sulle zolle verdissime e ci distoglie per un attimo dall'impegno della salita. Superiamo le ultime balze erbose mentre il bosco, composto in prevalenza da **larici** con sporadica presenza di abete rosso, sorbo degli uccellatori e arbusti di lonicera, rododendro irsuto e mirtillo nero, riacquista consistenza ombreggiando il tratto finale del pianoro. Abbiamo superato la parte più impegnativa dell'anello e ora possiamo goderci l'ampissima vista. Riprendiamo la via seguendo i riferimenti segnaletici che ci riportano a oltrepassare la località **Cason del Boschet**: al posto del bivacco attualmente si nota un campanile in legno. Inizia qui la parte più suggestiva e meno nota del percorso. Affrontiamo le cenge erbose pianeggianti che solcano il versante sud-ovest del Monte Boschet le quali, assieme alle



Il larice (*Larix decidua*)

Il larice ha corteccia bruno-rossastra, molto spessa, profondamente solcata e le foglie aghiformi, riunite a fascetti, sono di colore verde chiaro. Gli aghi diventano giallo-dorati in autunno prima di cadere. Le pigne rimangono attaccate ai rami anche dopo aver disperso i semi. È un legno particolarmente resistente alle intemperie e molto tollerante il freddo invernale. Taluni larici presenti lungo il percorso hanno un'età che supera i 150-200 anni e spesso, lungo i fusti, riportano ferite inferte dai fulmini.





tracce del vecchio sentiero, sono state ripulite dai pini mughhi che le avevano sommerse. Da qui inizia la discesa e dopo alcune centinaia di metri, aggirando un costone, ci appaiono all'improvviso la rossastra sagoma verticale delle Torri Spinotti e il geometrico intaglio della Forcella Scodavacca. Di fronte, le guglie dei Monfalconi ci sembrano ancora più suggestive del solito nella nuova inquadratura. Percorriamo l'intero costone dominante il Rifugio Giaf superando alcuni colatoi di slavine, con un breve tratto leggermente esposto, facilitato da una funicella fissa. Dove il bosco riprende il sopravvento sui pini mughhi ritroviamo il sentiero 346 (1600 m s.l.m.) che imbocchiamo verso destra per alcune centinaia di metri in leggera salita. A questo punto il segnavia ci invita a voltare a sinistra iniziando l'attraversamento in direzione sud della zona denominata **Las Busas di Giaf**. In questa zona si trovano una serie di infossature erbose, sovrastate





da archi morenici per la gran parte coperti da larici isolati e pini mughì, e nelle conche è possibile osservare diverse specie di fiori: scarpetta della Madonna, spillo di dama, giglio martagone, genziana, camedrio alpino, silene acaule. Fino a pochi decenni fa, in tempi di difficili condizioni di vita rurale, queste praterie venivano sfruttate per il **pascolo transumante** e ogni zolla erbosa era preziosa per il foraggio del bestiame.

Cosa si mangia?



Nel mese di giugno c'è "La festa delle erbe di Primavera" con mostre sulla flora erbacea commestibile usata nell'arte culinaria montana: **frittata alle erbe, risotto con lo sclopit** (silene) e altre delizie per il palato.

Radic di Mont-il radicchio dei ghiacci: germogli viola resi tenerissimi grazie al freddo. I *radic* si conservano sott'olio.

Frutti di bosco: saporiti mirtilli, piccole fragole, dolci lamponi e more nerissime proposti in tutte le forme, dal dolce al salato.



Prendiamo ancora un po' di quota sino all'incrocio con il sentiero 354 (1715 m s.l.m.). La Forcella da *Las Busas* ci sovrasta con i suoi ghiaioni mentre, seguendo il sentiero 354 verso est, ridiscendiamo un po' verso il Rifugio il cui tetto spicca fra la vegetazione di faggio, abete rosso e bianco. Sempre seguendo le indicazioni sulle rocce, prendiamo decisamente a destra verso il costone roccioso dominato dalla Torre di Forni. L'intaglio fra due spuntoni di roccia che notiamo di fronte a noi è il nostro nuovo punto di riferimento. Esso costituisce un vero sipario fra due scenari diversi. Alle spalle ci lasciamo l'imponente massiccio del Cridola digradante fino al Boschet e il sentiero appena percorso, che ci appare nettamente intagliato in mezzo alla **vegetazione di pino mugo**. Di fronte la vista si apre sui Monfalconi, sulla Forcella Urtisiel e più distante sulla Cimacuta e sulle contornanti valli di Forni. Oltrepasato l'intaglio, affrontiamo con cautela gli stretti tornanti ricavati sul ripido pendio e attrezzati con una funicella fissa, quindi, seguendo un tratto ancora ricavato fra i pini mughi, raggiungiamo il sentiero 342 che imbocchiamo in discesa, alla nostra sinistra (mentre a destra arriveremmo, con faticosa salita, alla Forcella del Cason e al Bivacco Marchi Granzotto). Lo scenario di fronte, al di là della valle del Tagliamento, si apre ora definitivamente verso la verdissima zona delle malghe e delle Alpi Carniche. In primo piano il Varmost, più lontana la Tragonia, di cui riusciamo a scorgere il tetto della casera, sullo sfondo le moli imponenti del Clap Savon e del Bivera. Proseguiamo la discesa lungo un'infossatura fra i mughi onnipresenti sino a incrociare il sentiero 361 che ci porta di nuovo al Rifugio Giau.

L'AQUILA REALE

(Aquila chrysaetos)

L'aquila reale raggiunge una lunghezza tra i 75 e gli 88 cm, con un'apertura alare anche di 2,30 metri. Il becco è robusto e ricurvo, gli artigli sono lunghi e affilati e il quarto dito, opposto agli altri, è munito di un'unghia più lunga che trafigge le prede. È dotata di una vista straordinaria, sei volte più acuta dell'uomo e un campo visivo di 300 gradi. Durante l'escursione, alzando lo sguardo verso il cielo, è probabile scorgere il rapace mentre controlla il suo territorio di caccia.





▲ Il Rifugio Giap

Prova anche tu



LA VITA DENTRO IL TRONCO

- Cerca un vecchio tronco caduto e scopri quanti animalini ci vivono sopra, sotto e dentro.
- Cosa troverai? Vermi, coleotteri, centopiedi?
- Disegnali sul tuo diario.



Trova su internet che cosa visitare nei dintorni

- **Il Centro Visite di Forni di Sopra:** percorso espositivo alla scoperta della vegetazione del Parco.
- **Il centro storico di Forni di Sopra:** caratterizzato da antichi edifici in pietra e legno, con scale esterne e ballatoi.
- **Museo Carnico delle Arti e Tradizioni Popolari a Tolmezzo:** interessante museo etnografico dedicato al folclore della Carnia.
- **Col di Zuca vicino a Villa Santina:** luogo di sepoltura con resti di una chiesa paleocristiana del V sec. d.C. nella quale è visibile un bellissimo pavimento a mosaico.

